

La ricerca sulle pratiche di progettazione-valutazione dei docenti di CPIA e sui bisogni formativi degli adulti in Veneto. Note metodologiche

Giuseppe Tacconi^a

^a*Università degli Studi di Verona*

1. Introduzione

La ricerca ha preso avvio nel mese di novembre 2016, nell'ambito delle attività della Rete dei CPIA del Veneto e in particolare del Centro regionale per lo svolgimento delle attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (art. 3 del DD 1042 in data 12 ottobre 2016) della stessa Regione. Il gruppo di ricerca¹ si è potuto costituire solamente nel mese di gennaio 2017.

La ricerca ha avuto due fuochi principali:

- l'analisi delle pratiche di progettazione e valutazione messe in atto dai docenti di tre sedi di due CPIA del Veneto,
- l'analisi dei bisogni formativi di un segmento della popolazione adulta del Veneto.

A queste due parti si è affiancata una ricerca di sfondo, svolta nella forma della *systematic review*, sui seguenti temi:

- la ricerca PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*): metodologie e risultati per l'Italia, con particolare attenzione alla macroregione del Nord-est;
- i bisogni formativi e l'apprendimento degli adulti;
- il passaggio dai CTP ai CPIA. Una prima rassegna a partire da articoli, rapporti e materiali grigi.

Un ulteriore contributo è stato dedicato a una presentazione sintetica e panoramica del contesto e dei più recenti assetti normativi del CPIA, che consentisse ai lettori una veloce messa a fuoco del contesto.

Per gli aspetti metodologici della review si rimanda al rispettivo rapporto. In questo capitolo ci si sofferma in particolare sull'impianto metodologico della parte empirica della ricerca.

I due fuochi della ricerca empirica sembravano orientare, ad inizio percorso, verso due approcci metodologici differenti, uno qualitativo (analisi delle pratiche) e uno quantitativo-estensivo. L'interlocuzione interna al gruppo di ricerca e il confronto del

¹ Del gruppo di ricerca fanno parte: Giuseppe Tacconi (Università di Verona), coordinatore scientifico, Nicoletta Morbioli (dirigente scolastica del CPIA di Verona), Ernesto Passante, Cristina Bertazzoni, Giulia Valle, Gustavo Mejía Gómez, Francesca Neri, Lia Peretti.

gruppo con il Comitato Tecnico Scientifico² (incontri del 9 febbraio 2017 e del 21 novembre 2018) hanno orientato verso l'adozione di uno stesso impianto metodologico, di taglio qualitativo, per entrambi i fuochi della ricerca, pur in presenza ovviamente di differenti interlocutori. Si è ritenuto infatti che questo taglio potesse fornire, anche per il secondo fuoco, informazioni più ricche ma soprattutto assumesse una valenza di ricerca-intervento capace di attivare processi virtuosi e trasformativi sui territori e con i soggetti coinvolti.

2. Partecipanti e contesto della ricerca

L'intero progetto è stato coordinato fin dall'inizio dal prof. Giuseppe Tacconi dell'Università di Verona.

2.1. Partecipanti all'analisi delle pratiche di progettazione e valutazione

Nella ricerca sull'analisi delle pratiche di progettazione e valutazione nei CPIA sono stati coinvolti tre gruppi di docenti delle sedi associate di Bussolengo (VR), San Bonifacio (VR) e Vicenza, per un numero complessivo di 35 partecipanti: 12 (9 femmine + 3 maschi) a Bussolengo, 11 (8 femmine + 3 maschi) a San Bonifacio e 12 (8 femmine e 4 maschi) a Vicenza. Ciascuno/a ha partecipato ad almeno due momenti di raccolta dei dati tra i tre previsti per ciascuna sede.

Le/i partecipanti operano nelle varie realtà che fanno capo alle sedi associate al CPIA di Verona (Bussolengo e San Bonifacio) o di Vicenza e sono impegnate/i in diversi percorsi:

- corsi di alfabetizzazione,
- corsi di primo livello (primo ciclo e anche "pre-media"),
- progetti destrutturati (*Fuori Scuola*),
- corsi di lingua straniera per adulti e corsi ex-EDA,
- corsi in carcere.

Un codice unico e progressivo identifica i/le partecipanti e consente di attribuire gli excerpt ai/le singoli/e parlanti.

2.2. Partecipanti all'analisi dei bisogni formativi degli adulti

Per questa parte della ricerca si sono esplorati due contesti territoriali del Veneto, il comune di Verona, che con i suoi circa 250.000 abitanti rappresenta una delle principali città della regione, e il comune di Schio (VI), che rappresenta una cittadina di medie dimensioni di circa 40.000 abitanti.

L'esplorazione ha coinvolto i seguenti soggetti per ciascuno dei due Comuni:

- tre figure apicali (Dirigenti del rispettivo comune, Dirigenti scolastici di istituti che prevedono l'offerta di percorsi serali, Responsabili di centri per l'impiego, amministrativi dei CPIA ecc.);

² Del CTS fanno parte: Luigina Mortari, Giuseppe Tacconi, Nicoletta Morbioli, Anna Maria Ajello, Stefano Quaglia, Gianni Colombo, Rinaldo Coggi, Paola Malengo.

- quattro operatori/trici di sportelli e uffici pubblici con frequente contatto con soggetti adulti: servizi al cittadino nei comuni, servizi sanitari, sindacati, servizi postali, servizi al lavoro;

- un gruppo di rappresentanti di soggetti erogatori di servizi di istruzione e di formazione per adulti (dirigenti scolastici con percorsi di istruzione serale, docenti CPIA, Università popolari, responsabili di enti di formazione professionale, associazioni imprenditoriali, sindacati, agenzie di lavoro interinale, scuole di lingua, istituzioni culturali ecc.) come testimoni privilegiati rispetto ai bisogni formativi emergenti dalla popolazione adulta.

In totale sono state coinvolte altre circa 50 persone.

3. Obiettivi della ricerca

La ricerca si è concentrata dunque su due focus: l'analisi delle pratiche didattiche di progettazione e valutazione nei percorsi del CPIA e l'esplorazione dei bisogni formativi della popolazione del territorio veneto.

3.1. In relazione al primo focus

La ricerca si è proposta di

- analizzare in profondità e comprendere le principali caratteristiche delle **pratiche di progettazione e di valutazione** utilizzate da gruppi di docenti significativi, impegnati nei percorsi di Istruzione degli Adulti (IA);
- individuare azioni che possano agire in senso trasformativo sui modelli organizzativi per rendere le pratiche sempre più capaci di rispondere efficacemente ai bisogni formativi degli utenti.

3.2. In relazione al secondo focus

La ricerca si è proposta di

- leggere e interpretare i principali bisogni formativi della popolazione adulta dei territori dei due CPIA del Veneto coinvolti nella ricerca, a partire dal punto di vista di alcuni testimoni privilegiati;
- esplorare le condizioni di possibilità per attivare una progettazione partecipata tra diversi soggetti dei due territori;
- sviluppare un modello partecipato – e potenzialmente trasferibile – di rilevazione dei bisogni formativi, per monitorare i bisogni della popolazione adulta e migliorare la progettazione degli interventi di istruzione degli adulti sul territorio.

4. Presupposti epistemologici

La ricerca si è configurata come ricerca partecipata e si è ispirata ai seguenti presupposti:

- centralità epistemologica dei soggetti e conseguente rivalutazione del punto di vista degli attori – personali e istituzionali – come fonti e produttori di conoscenza;

- centralità delle pratiche indagate nei contesti in cui esse si esprimono, nella loro autonomia rispetto a modelli teorici prescrittivi;
- sapere professionale come sapere specifico, non ricavabile direttamente dal sapere teorico, esprimibile prevalentemente attraverso narrazioni;
- valore formativo e trasformativo della ricerca partecipata, in ordine anche al potenziamento del senso di *agency* dei soggetti coinvolti.

5. Raccolta dati

5.1. Analisi delle pratiche

Sono state realizzate complessivamente nove interviste di piccolo gruppo con i docenti, sulle pratiche di progettazione e di valutazione. Ciascun gruppo, nelle tre sedi coinvolte, ha infatti partecipato, in momenti successivi, nel corso del 2017 e all'inizio del 2018, a circa tre interviste di piccolo gruppo della durata di almeno tre ore ciascuna.

Due interviste miravano alla raccolta dei dati, la terza alla restituzione di una prima analisi dei dati e alla validazione della stessa da parte dei/delle partecipanti.

Ciascuna intervista di piccolo gruppo è stata condotta da due ricercatori/trici, che hanno condiviso la traccia e tenuto nota di quanto emergeva nel processo. Anche il primo livello di analisi è stato condiviso da questa coppia di ricercatori.

Qui di seguito si riportano le tracce di attività e domande che sono state seguite indicativamente.

Traccia Intervista di Gruppo sulle pratiche di progettazione (linee guida per gli/le intervistatori/trici)

Ai/le partecipanti viene chiesto di riflettere individualmente e di scrivere in forma discorsiva o di punti-elenco le pratiche di progettazione messe in campo concretamente nel quotidiano (20 minuti). Le domande-stimolo per attivare questo momento narrativo sono:

1) "Prova a pensare all'attività didattica che stai svolgendo in questi giorni: puoi descrivere quali azioni concrete sono servite per progettarla?"

A ciascun/a partecipante viene lasciato un tempo di 20 minuti per stendere per iscritto la propria riflessione. Successivamente ciascun membro del gruppo viene invitato a narrare il proprio racconto che può essere approfondito attraverso domande e richieste formulate dal resto del gruppo.

2) "Come questo lavoro di progettazione si inserisce nel piano complessivo della programmazione annuale?"

3) "Nel corso di questo anno scolastico hai realizzato una unità di apprendimento che ritieni sia andata particolarmente bene e che hai percepito efficace in termini di capacità di promuovere apprendimento? Prova a descrivere come l'hai progettata".

(Cercare di comprendere quanto nella progettazione vi sia una centratura sui contenuti o sulle pratiche/metodologie di apprendimento).

4) "Prova a pensare a una situazione didattica effettivamente accaduta, in cui hai deciso di introdurre modifiche a ciò che avevi progettato inizialmente, raggiungendo così degli

esiti che ti hanno soddisfatto. Prova a descrivere cosa ti ha indotto a modificare la progettazione iniziale”.

5) “Chi o che cosa ti aiuta a progettare all’interno del CPIA? Puoi fare degli esempi in merito?”.

6) “Come utilizzi le linee guida ministeriali e i protocolli del CPIA finalizzati alle pratiche di progettazione? Descrivi un esempio al riguardo”.

7) “Nel passaggio da CTP a CPIA cosa è cambiato nel tuo modo di progettare la didattica? Puoi fare degli esempi al riguardo?”.

8) “Se hai avuto esperienze di insegnamento in altri contesti scolastici (primaria, secondaria ecc.), che differenze hai notato nelle pratiche di progettazione tra questa esperienza e il lavoro con gli adulti? Prova a fare degli esempi”.

9) “Cosa suggeriresti a un docente appena arrivato nel CPIA che ti chiedesse consigli su come progettare la didattica?”.

10) Come ti sei sentito durante questo incontro?

Traccia Intervista di Gruppo sulle pratiche di valutazione (linee guida per gli/le intervistatori)

Precisazione sulla durata dell’incontro.

Richiamo delle modalità di comunicazione (dire il nome, rispetto dei turni di parola ecc.).

Ai/le partecipanti viene chiesto di riflettere individualmente e di scrivere in forma discorsiva o di punto-elenco le pratiche di verifica/valutazione messe in campo concretamente nel quotidiano (20 minuti). La domanda-stimolo per attivare questo momento narrativo sono le seguenti:

1) Nel corso di questo anno scolastico hai realizzato una unità di apprendimento che ritieni sia andata particolarmente bene e che hai percepito efficace in termini di apprendimento? Prova a descrivere in che modo hai realizzato la verifica/valutazione degli apprendimenti.

A ciascun partecipante viene lasciato un tempo di 20 minuti per stendere per iscritto la propria riflessione. Successivamente ciascun membro del gruppo viene invitato a narrare il proprio racconto che può essere approfondito attraverso domande e richieste formulate dal resto del gruppo.

2) Come rilevi i livelli di partenza? Fai un esempio

3) In che modo normalmente ti capita di esplicitare/spiegare agli allievi i criteri in base ai quali verranno poi valutati?

4) Ti capita di rilevare gli impatti che gli apprendimenti maturati nei percorsi del CPIA hanno nelle varie situazioni di vita dei soggetti (lavoro, relazioni sociali, famiglia)?

5) Come normalmente gestisci i feedback agli allievi? In che modo e quando?

6) Ti capita di sollecitare feedback da parte degli allievi? Come?

7) Ti capita che siano gli allievi stessi a chiederti esplicitamente un feedback?

8) In che misura ritieni che il tuo modo di valutare aiuti/motivi i tuoi allievi ad apprendere?

9) Che cosa all’interno del CPIA ti aiuta nel valutare?

10) Come utilizzi le linee guida ministeriali e i protocolli del CPIA relativi alla valutazione? Descrivi un esempio al riguardo.

- 11) Se hai avuto esperienze di insegnamento in altri contesti scolastici (primaria, secondaria, ecc.) che differenze hai notato nelle pratiche di valutazione tra quella esperienza e il lavoro che attualmente stai facendo con gli adulti? Prova a fare degli esempi.
- 12) Cosa suggeriresti ad un docente appena arrivato nel CPIA che ti chiedesse consigli su come valutare gli apprendimenti?
- 13) Come gestisci l'equilibrio tra standardizzazione (valutazione rispetto agli obiettivi che tutti dovrebbero raggiungere) e personalizzazione (valutazione rispetto agli obiettivi che vengono definiti per i singoli soggetti)?
- 14) Che rapporto c'è tra il tuo modo di progettare e il tuo modo di valutare?
- 15) Come gestisci le situazioni in cui ti trovi a formulare giudizi molto differenti rispetto alle prestazioni di uno stesso allievo?
- 16) Come ti sei sentito durante questo incontro?

L'intervista di restituzione è stata preceduta dalla consegna a ciascun gruppo di un primo report di analisi con le principali categorie emergenti e i relativi estratti dai testi stessi delle interviste. Si trattava di una sorta di indice di categorie con relativi estratti narrativi.

VEDI ESEMPIO REPORT

Ecco la traccia del documento inviato ai/alle partecipanti circa una settimana prima dell'incontro di restituzione.

Traccia per la restituzione

Carissime/i,

questa è la raccolta delle pratiche che sono emerse nei due FG precedenti.

In una parte introduttiva alla raccolta, verranno descritti il contesto (con i vari ambiti di operatività) in cui si è svolta la ricerca e il metodo che abbiamo seguito. Nel documento di analisi che trovate qui sono contenuti solo gli estratti dalle interviste di gruppo con i racconti di pratica, raggruppati per affinità tematica e senza alcun commento da parte dei ricercatori.

1. Leggete attentamente il testo, soffermandovi in particolare sulle frasi col vostro nome (ce ne sono alcune che hanno un punto interrogativo; sarebbe utile che venissero completati i codici senza nome, se vi riconoscete in quelle parole) [ricordiamo che, nel lavoro finale, i nomi saranno tolti].
2. Provate a verificare se siete d'accordo col titolo attribuito al vostro brano o se lo riformulereste. In questo caso suggerite come.
3. Vi sembra che il testo restituisca il cuore delle pratiche di progettazione e valutazione al CPIA? Se sì in che senso? Se no, provate a dire cosa, secondo voi mancherebbe e andrebbe aggiunto.
4. Che impressione complessiva vi nasce dalla lettura di questo documento?
5. Se ci sono delle pratiche che vi vengono in mente leggendo, sareste disposte/i a scriverle e a inviarle ai ricercatori?
6. Ci sono riflessioni sul processo che vi piacerebbe condividere con gli/le altri/e partecipanti?

5.2. Analisi dei bisogni

Sono state svolte le seguenti azioni di raccolta:

- interviste a figure apicali (responsabili di servizi connessi con l'IA);
- interviste a operatori/trici che, a vario titolo, sono a contatto con l'utenza dei CPIA;
- FG con gli/le erogatori/trici di servizi formativi rivolti ad adulti del territorio di Verona.
- FG con gli/le erogatori/trici di servizi formativi rivolti ad adulti del territorio di Schio (VI).

Qui di seguito, riporto la traccia dell'intervista realizzata con singoli/e operatori/trici.

Agenda intervista operatori/trici	<i>12.09.2017</i>
Intervista a:	
Data:	
Senso	
Per conto CPIA di Verona, nell'ambito di una ricerca regionale, stiamo facendo una ricerca sui bisogni formativi degli adulti. La normativa che ha recentemente istituito i CPIA assegna a questi centri nuovi compiti, anche riguardo alla costruzione sul territorio di raccordi tra coloro che si occupano di istruzione degli adulti. Diventa un punto di vista rilevante anche quello di operatori e operatrici di vari servizi (oltre a quelli specificamente formativi, anche i servizi sanitari, postali, servizi al lavoro, sportello unico cittadini...) che ci possono aiutare a cogliere bisogni formativi non immediatamente rilevabili.	
Domande	
<ul style="list-style-type: none">- Descriva brevemente il suo ambito di lavoro.- Dal suo punto di vista, quali sono le situazioni in cui gli adulti con cui Lei viene a contatto manifestano più chiaramente bisogno formativo? Provi a raccontare situazioni ed episodi, così come le vengono in mente.- Quali sono le situazioni in cui si manifestano particolari vulnerabilità?- Di che cosa avrebbero bisogno? Ad es. lettura, scrittura, financial literacy...	

Qui di seguito, la traccia dei FG realizzati con gli erogatori di servizi formativi:

Agenda FG erogatori di servizi formativi	<i>16.03.2018</i>
Senso	
Per conto CPIA di Verona, nell'ambito di una ricerca regionale, stiamo svolgendo una ricerca sui bisogni formativi degli adulti. La normativa che ha recentemente istituito i CPIA assegna a queste istituzioni scolastiche nuovi compiti, anche riguardo alla costruzione sul territorio di raccordi tra coloro che si occupano di istruzione degli adulti. Diventa un punto di vista rilevante	

anche quello di coloro che sul territorio sono impegnati nell'erogazione di servizi formativi per adulti che ci possono aiutare a cogliere bisogni formativi non immediatamente rilevabili e ad esplorare le condizioni per attivare forme di progettazione congiunta o coordinata dei servizi.

Domande

- Presentazione: descriva brevemente l'ambito di servizio in cui è impegnata la sua organizzazione e il Suo ruolo in essa.
- In che occasione ha sentito parlare dei CPIA? Avete dei rapporti con il CPIA di Verona? Dica pure, se lo desidera, che eventuale idea si è fatta del CPIA.
- Dal suo punto di vista, quali sono le situazioni in cui gli adulti con cui la sua struttura viene a contatto manifestano più chiaramente bisogni formativi? Quali sono i bisogni prevalenti che rileva?
- Quali sono le situazioni in cui, dal Suo punto di vista, si manifestano particolari vulnerabilità nella popolazione adulta?
- Che forme di rilevazione dei fabbisogni formativi mettete eventualmente in atto come organizzazione che eroga servizi – prevalentemente formativi – rivolti ad adulti?
- Che tipo di collaborazione vi sembrerebbe utile attivare con il CPIA di Verona?
- Sareste disponibili a partecipare ad un tavolo di progettazione congiunta per costruire una rete tra i vari servizi formativi del territorio che si rivolgono alla popolazione adulta ed eventualmente contribuire allo sviluppo di un modello partecipato di rilevazione e monitoraggio dei bisogni formativi?
- Quali ostacoli, secondo voi, ci si può aspettare di dover fronteggiare per tale operazione?
- Che ulteriori indicazioni si sentirebbe di dare al CPIA perché possa svolgere al meglio il suo mandato istituzionale?
- Conclusione: come si è sentito/a in questo FG?

6. Analisi dei dati

Per ciascuno dei fuochi della ricerca si è operata un'analisi dei dati testuali raccolti che ha comportato a grandi linee i passaggi che vengono illustrati sotto. Ovviamente la parte sull'analisi delle pratiche ha comportato una concentrazione più forte sugli aspetti metodologici. I passaggi sono elencati in maniera sommaria.

6.1. Open coding

a. Costruzione del testo unico

- trascrizione dei testi, parola per parola, in una matrice con i vari turni di parola;
- attribuzione di un codice a ogni turno di parola, ad es. (FG-Buss1-a/5), in modo da rendere ogni estratto riconducibile al contesto in cui è avvenuta l'interazione, ad esempio:
 - FG = Focus Group
 - Buss = Bussolengo
 - 1 = n. del FG
 - Nome = in una prima fase abbiamo scelto di inserire il nome intero; poi i nomi sono stati sostituiti da codici che rendessero non identificabile il/la parlante.

L'indicazione del nome del parlante è servita per fare delle analisi anche intrecciando le categorie con le caratteristiche dei/le parlanti raccolte tramite scheda.

b. Pulitura del testo

Prima "pulitura del testo", trasversale a tutto il processo di analisi; si tratta di

- togliere ripetizioni o espressioni proprie del parlato, come "diciamo che...", "diciamo così...", "quello che è...", "magari", indicando il taglio con il segno [...],
- ridurre altre ridondanze,
- aggiungere tra parentesi quadre verbi mancanti o particelle necessarie alla comprensione dei testi.

La pulitura del testo aiuta a rendere comprensibile il testo e, in questo senso, è un vero e proprio primo lavoro di analisi. Si tratta inoltre di pensare a un utilizzo di questi testi, al fatto che dovranno essere letti (anche piacevolmente letti) non solo dai partecipanti; soprattutto bisogna stare attenti a rispettare ciò che stanno dicendo i parlanti e a non sovrapporre le parole dei ricercatori alle loro parole.

c. Unità di significato

Individuazione di Unità minime di significato (o unità di analisi) in relazione al focus della ricerca. Se, in un turno di parola, ci sono più unità, è bene indicare lo stesso codice per ciascuna; può anche capitare che una unità di significato sia frutto dell'unione di brani tratti da diversi turni di parola.

Nell'analisi delle pratiche è importante la centratura sulle azioni (verbi), che porta a nominare le singole strategie in buona parte trasversali. In questa fase, i/le partecipanti operano in contesti differenti. In alcuni contesti la centratura è più su ciò che succede, in altri è più forte l'esigenza di darsi una certa strutturazione. In tutti i contesti si possono però rintracciare le diverse strategie con mix e combinazioni differenti. Sempre in questa parte, le notazioni sul passaggio da CTP a CIPA non sono trattate come punto a sé stante ma incluse nell'analisi delle varie categorie emergenti. Lo stesso vale per le differenze tra il lavoro al CIPA e il lavoro in altri ordini di scuola a cui spesso i/le partecipanti fanno riferimento raccontando la loro esperienza progressiva.

d. Etichettatura

Questa azione di analisi, una volta che è stata identificata l'unità di testo, segue approssimativamente la seguente scansione:

- attribuzione di un titolo a ciascuna unità;
- aggregazione delle unità per affinità tematica, anche con eventuale “congiunzione” di parti che sono presenti in diversi turni di parola, se il tema rimane lo stesso;
- attribuzione di un titolo all’aggregazione (cluster).

È importante procedere dal basso, cioè dalle etichette più vicine al testo a quelle mano a mano più “astratte” (o meglio “estratte”). Questo lavoro ha comportato di concordare in anticipo un *template* che prevedesse stili di titolo ai vari livelli.

e. Confronto intersoggettivo

Un ultimo passaggio è stata la validazione delle etichette e delle categorie in coppie di ricercatori e il successivo confronto, anche con il coinvolgimento dei/le partecipanti, soprattutto durante gli incontri di restituzione.

6.2. Axial coding

Per l’analisi si è utilizzato il software Nvivo 11.

Questo ha consentito di costruire un intreccio tra le categorie emerse (frequenze di categorie) e le caratteristiche dei/le partecipanti (sede, anni di servizio al CTP/CPIA, titolo di studio, ambito disciplinare, settore prevalente di attività ecc.).

Il confronto tra le tre sedi ha reso il lavoro anche una sorta di “comparative case analysis”.

6.3. Selective coding

L’ultima fase di analisi ha comportato una riaggregazione dei materiali attorno ai principali macrotemi emergenti. È in questa fase che la ricerca *grounded oriented* consente di generare una sorta di teoria, per quanto sia bene precisare che si tratta sempre di teorie locali e provvisorie.

7. Modellizzazione

Alla fine del lavoro di analisi, per ciascuno dei due fuochi, è stata realizzata una discussione dei risultati con esplicito riferimento all’esplorazione della letteratura.

Sono così emersi alcuni modelli interpretativi sia sulle pratiche di progettazione e valutazione sia sulla ricognizione dei bisogni formativi della popolazione adulta e la collaborazione inter-istituzionale in Veneto.

8. Bibliografia essenziale

- Mortari, L. (ed.), *Dire la pratica. La cultura del fare scuola* (pp. 141-170). Milano: Bruno Mondadori.
- Mortari, L., Agosti, A., Tacconi, G., Mazzoni, V., & Messetti, G. (2011). Putting practice into words: paths of educational research. In C. Day, & C. Laneve (eds.), *Analysis of educational practices. A comparison of research models* (pp. 187-204). Brescia: La Scuola.

- Perini, M., & Tacconi, G. (2017). L'integrazione delle ICT nelle pratiche didattiche: è possibile andare oltre la sperimentazione?. *Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, 17(3), pp. 101-115. DOI: <http://dx.doi.org/10.13128/formare-21252>.
- Tacconi, G. (2019). Intervista alle insegnanti: procedura e strumenti di codifica (pp. 233-254). In M. Castoldi e M. Chicco (ed.). *Imparare a leggere e a scrivere. Efficacia delle pratiche di insegnamento. Volume 2 – Strumenti di indagine*. Rovereto (TN): Iprase.
- Tacconi, G. (2017). Dispositivi metodologici per l'analisi delle pratiche educative. In M. Castoldi, M. Chicco (eds.), *Imparare a leggere e scrivere. Lo stato dell'arte* (pp.139-171). Rovereto (TN): Provincia autonoma di Trento – IPRASE.
- Tacconi, G. (2011). *La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell'Istruzione e formazione professionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Tacconi, G., & Dusi, P. (2019). *Sviluppare competenze interculturali: la voce degli studenti*. Pisa: Edizioni ETS.
- Tacconi, G., & Hunde, A.B. (2017). Participatory research on teaching practice as basis for teacher education and networking between universities and VET schools. In F. Eicker, G. Haseloff, B. Lennartz (eds.), *Vocational Education and Training in Sub-Saharan Africa. Current Situation and Development* (pp. 167-174). Bielefeld: W. Bertelsmann Verlag. DOI: 10.3278/6004570w134.
- Tacconi, G., & Mejía Gómez, G. (2013). *Success stories. Quando è la Formazione Professionale a fare la differenza*. Roma: Cnos-fap.
- Tacconi, G., & Mejía Gómez, G. (2010). *Raccontare la Formazione. Analisi delle pratiche nei Centri di Formazione Professionale dell'Associazione Ciofs/fp-Puglia*. Taranto: PrintMe, pp. 284.